

Tesoriere, un ruolo centrale che si impara solo in azienda

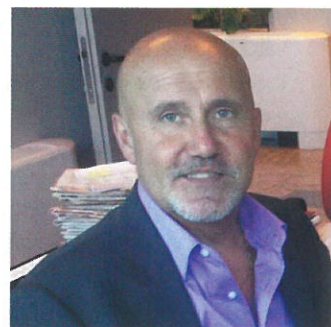
Al nono Treasury finance forum day, organizzato dall'Associazione italiana tesorieri d'impresa (Aiti), si fa rete e si scambiano soluzioni, nuove strategie e informazioni

di Marina Marinetti

C'era una volta il contabile. Toccava a lui spuntare, con due penne di colore diverso, i movimenti sull'estratto conto con quelli sul libro giornale: la cosiddetta "riconciliazione bancaria". Tipico dello slang per iniziati era il "girofondo con valuta antergata". Poi sono arrivati il Pc, i "gestionali", il credit crunch, Basilea, la disintermediazione creditizia, i derivati, il fair value, i test di efficacia, i crediti documentari, i performance bond, le garanzie internazionali... E addio alla signorina Silvani e al ragionier Filini. Oggi il contabile è una specie estinta, soppiantato dal Tesoriere. «È l'elemento centrale e allo stesso tempo trasversale in azienda: è lui l'interlocutore del sistema bancario, il riferimento per il cash flow, la figura a cui riferirsi nella pianificazione delle strategie aziendali», dice Fabrizio Masinelli, Group Treasurer del Gruppo Panini Spa, nonché presidente dell'Associazione italiana tesorieri d'impresa (www.aiti.it), nata nel 1992 grazie alla volontà e all'impegno di un gruppo di professionisti e manager desiderosi di ampliare i propri orizzonti e di diffondere la cultura finanziaria nelle aziende. Il 21 settembre, al nono Treasury finance forum day (al Gardaland hotel di Castelnuovo del Garda), istituti di credito, società di consulenza, operatori del mercato si confronteranno sulla Treasury evolution. Si parlerà di ottimizzazione, di impatto



FABRIZIO MASINELLI, PRESIDENTE AITI. A DESTRA RENATO TAGLIAVINI, CONSIGLIERE AITI



degli scenari macroeconomici, di pagamenti elettronici, di digitalizzazione della value chain, di privacy, di gestione dei rischi finanziari, di trend nei mercati, di certificazione dei processi. Ma soprattutto ci si incontrerà nei corridoi, nelle pause, al pranzo, per fare rete. «Non è l'istruzione a formare il tesoriere, ma l'esperienza. Il problema non lo risolve il direttore finanziario che ha studiato ad Harvard o si è laureato in Bocconi, ma un tesoriere che ha visto 50 volte lo stesso problema.

GARDALAND HOTEL, 21 SETTEMBRE

Al Treasury finance forum day istituti di credito, società di consulenza, operatori del mercato si confrontano su temi quali pagamenti elettronici e ottimizzazione

E fare network permette di risolvere immediatamente problematiche che i colleghi hanno già vissuto in anticipo», sottolinea Masinelli: «La formazione indiretta ha un valore incalcolabile». «Per stare al passo coi tempi e coi mercati è fondamentale scambiarsi soluzioni, strategie, informazioni e opinioni tra colleghi che si occupano delle tesorerie nelle altre aziende», spiega Renato Tagliavini, consigliere Aiti e financial manager di Fagioli spa. «Si è visto dopo la crisi del 2008: chi non era già strutturato e non si è adattato a investire in nuove soluzioni di

tesoreria ha subito i danni maggiori. Per questo è fondamentale l'associazio-

ne, per anticipare i tempi. Nella categoria non c'è competizione, ma collaborazione».

E, in tempi di Brexit, guerra dei dazi, cambi di politiche monetarie delle banche centrali, volatilità dei mercati, la gestione della liquidità e delle linee di finanziamento è diventata ancora più fondamentale per le aziende: «Il driver è passato dal vendere/comprare all'incassare/pagare». Così il pricing, le definizioni dei contratti, i tempi di dilazione, i metodi di pagamento, sono diventati essenziali per le aziende di qualsiasi dimensione, per ridurre al minimo i rischi di incasso e garantire una redditività che tenga in considerazione anche il fattore costo del denaro. «Non importa che nell'organigramma il tesoriere non ricopra una posizione ben precisa: a volte è a diretto contatto con il direttore generale, altre è una costola della contabilità, ma ovunque deve far dialogare uffici diversi, inclusi l'ufficio acquisti e quello commerciale. È una funzione che interessa trasversalmente tutta l'impresa». Perché se il mondo gira intorno al denaro, l'azienda gira intorno al suo tesoriere.